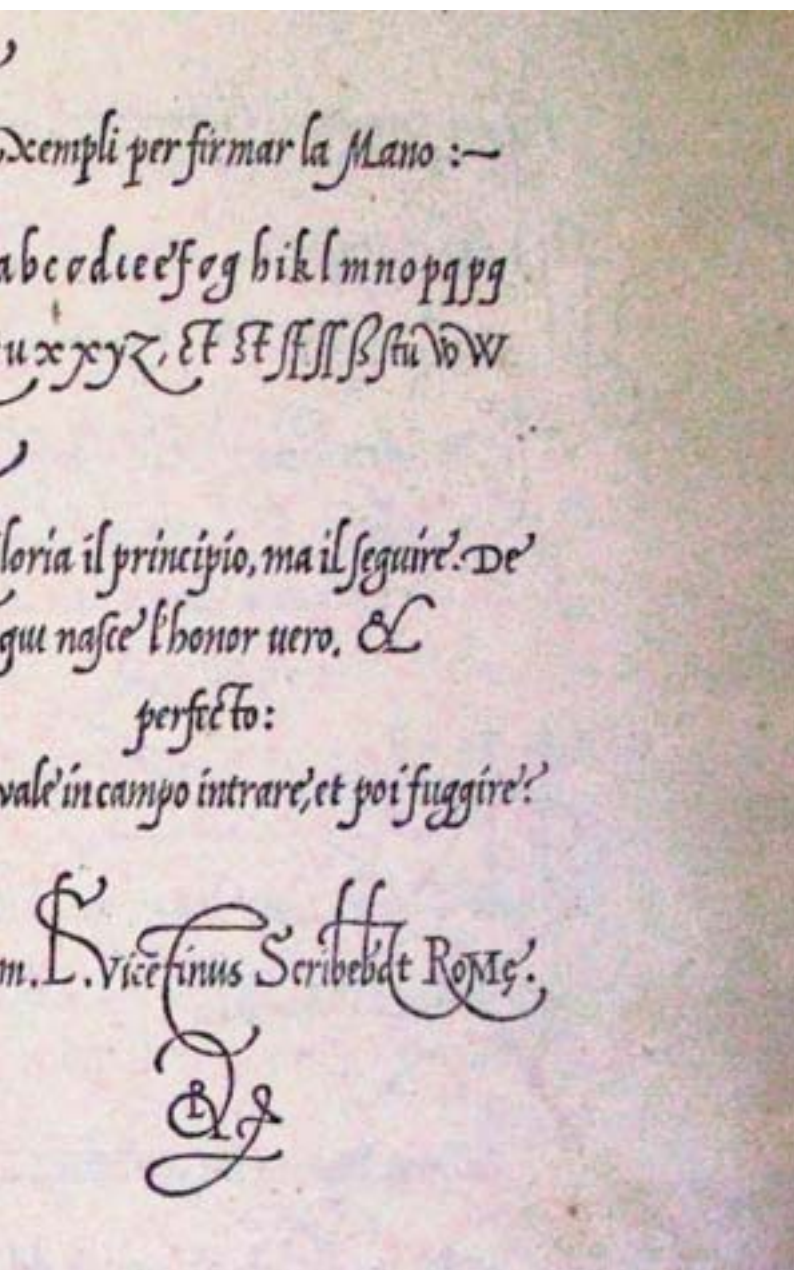


LA PRIMA TESTIMONIANZA DELLA SUA VITA A ROMA
In queste due immagini, il frontespizio e la sottoscrizione dell'edizione dell' "Itinerario nello Egipto" di Ludovico da Varthema, stampato "ad instantia de maestro Lodovico de Henricis da Corneto Vicentino". L'edizione, che si conserva nella Sezione Rari della Bertoliana, attesta per la prima volta la presenza del Vicentino a Roma nel 1510

ITINERARIO
de Ludouico de Varthema Bolognese
nello Egipto nella Surtia nella Arabia delera
ta & felice nella Persia nella India & nel
la Ethiopia. La fede el uisero & co
stumi de tutte le prefate Pro
uincie con Grazia & Pri



INTELLETTUALE
Giangiorgio Trissino fu un raffinato intellettuale del suo tempo. "Allevò" Andrea Palladio e fu intimo di grandi letterati, tra cui il Bembo. Alla sua corte lavorò Ludovico degli Arrighi



stampatore e creatore di nuovi caratteri tipografici ricoprì anche il ruolo di maestro calligrafo e copista

I segreti del mestiere di copista

«Per avere bella grafia occorre temperare bene le penne d'oca»

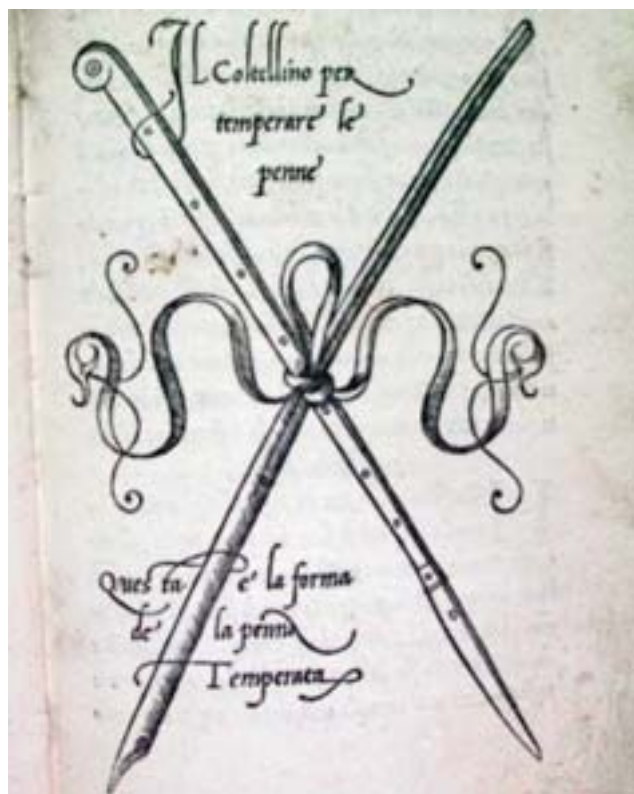


Tavola silografica con coltellino per temperare le penne: per scrivere con una bella grafia è necessario secondo Arrighi usare una penna che sia "leggera, rotunda, lucida e dura, e che non sia molto grossa, comunemente di occa sono le migliori". Il coltellino per temperare le penne deve essere invece "di buon acciaio, e ben tagliente, la cui lama sia dritta, e stretta".

Il pittore fu estimatore di Ludovico

L'eleganza dei suoi "tipi" ammirata da Raffaello



Tavola con caratteri alfabetici d'impronta gotica realizzati da Ludovico degli Arrighi



L'alfabeto "corsivo" di Arrighi, con la sua firma a fondo pagina

Fu utilizzata per molti decenni

La "Operina" diventò un manuale di stile



Qui sopra, il frontespizio de "La Operina" di Ludovico Vicentino da imparare di scrivere littera cancelleresca". Con testo e tavole silografiche, il trattato propone e studia la scrittura chiamata cancelleresca, un particolare tipo di stilizzazione della "littera antiqua". La cancelleresca di Arrighi è la scrittura capostipite dei moderni corsivi. Ludovico degli Arrighi fu considerato l'ultimo grande "amanuense artista" del Rinascimento italiano. La sua abilità come copista fu lodata anche da Raffaello Sanzio che in una lettera del 1514, a proposito di un manoscritto di un libro di Vitruvio, spiega che è stato "scritto con bellissima letera che me ha dato el vostro Ludovico Vicentino".

IL RETROSCENA. TRA LETTERATO E TIPOGrafo UN RAPPORTO PROFONDO

Quel primo libro di "calligrafia" incantò Trissino

Il saldo legame e la reciproca ammirazione fece sì che Arrighi pubblicasse la teoria del conte sul nuovo alfabeto italiano - greco



Nel 1529 Giangiorgio Trissino lancia sul mercato editoriale, servendosi del tipografo Tolomeo Gianicolo, l' "Alfabeto italiano", un foglio volante, oggi rarissimo, con la riproduzione sistematica delle lettere del suo personale alfabeto. La proposta di Trissino è quella di introdurre nell'alfabeto italiano lettere greche per unificare così la pronuncia degli italiani. Questa riforma ortografica venne accompagnata dalla riproposizione del genere della tragedia con la "Sofonisba": Trissino propugnava una letteratura e una scrittura basata su modelli greci. Al centro, la marca tipografica del Trissino "dal vello d'oro"

La figura di Arrighi è ricordata per la profonda amicizia con un altro celebre personaggio vicentino: Giangiorgio Trissino. Arrighi ebbe con lui un costante e prolifico scambio di idee lungo tutta la vita e proprio grazie a questo rapporto è nata buona parte della sua produzione, di cui fortunatamente sono giunte numerose testimonianze. I due si conobbero probabilmente a Vicenza - Cornedo era infatti feudo del Trissino - ma è a Roma che la loro amicizia si consolida. Si ritiene che Arrighi fosse giunto nella capitale nel 1510, poiché è di quell'anno l'edizione romana de l' "Itinerario nello Egipto" dello scrittore e viaggiatore bolognese Ludovico de Varthema, stampata da Arrighi che si sottoscrive "ad instantia de maestro Lodovico de Henricis da Corneto Vicentino". È proprio a Roma che Trissino, mosso da ammirazione nei confronti dell'arte tipografica del suo concittadino, gli illustra le proprie innovative idee in ambito linguistico e ortografico. In particolare la proposta, giudicata sovversiva, specie dagli ambienti letterari toscani, di riformare l'alfabeto italiano con l'aggiunta di vocali e consonanti greche, in modo da creare una singolare suggestione fonetica. Neanche a dirlo, queste contestatissime teorie furono subito positivamente accolte dallo

spirito versatile di Arrighi. Nel luglio del 1524 (due anni dopo la "Operina") esce così l'editio princeps de la "Sophonisba", prima tragedia regolare in lingua italiana, datata 1514 ma stampata solo dieci anni più tardi proprio dai tipi del Vicentino. Sarà questa la prima di una lunga serie di opere che vedrà la collaborazione tra l'umanista ed il tipografo, fra cui sono da ricordare l'"Orazione al serenissimo Principe di Venezia", dell'ottobre 1524, i "Ritratti", e la celebre "Epistola", nella quale le teorie sulla lingua prendono forma. L'importanza di questi lavori fu quella di rappresentare concretamente idee che altrimenti avrebbero rischiato di rimanere soltanto tali, visto il contesto ad esse avverso in cui si svilupparono. Motivo per cui Trissino elogiò grandemente l'amico, che ben presto divenne il suo portavoce ed interlocutore ideale. Il miracolo di Arrighi, dirà infatti, è nell'aver "trovato questo bellissimo modo di fare con la stampa quasi tutto quello che, prima, con la penna faceva". Impresa certo non semplice, ma perfettamente riuscita grazie anche all'aiuto di quel Lautizio Perugino identificato con Bartolomeo de' Rotelli, orafo

celebre al tempo e lodato dal grande Benvenuto Cellini, che sottoscriverà molte delle opere assieme al Vicentino. Egli fabbrica per Arrighi dei punzoni intagliati alla stregua di opere d'arte: con essi nasceranno dei veri e propri capolavori tipografici stampati con quel corsivo italico sapientemente disegnato dal calligrafo. L'importanza di questi lavori sarà sancita dall'utilizzo che gli stessi caratteri tipografici avranno da parte di altri stampatori, in particolare il bresciano Tolomeo Gianicolo, dietro cui si cela Bartolomeo Zanetti. L'ellenizzante pseudonimo con molta probabilità gli era stato assegnato da Giangiorgio Trissino: quest'ultimo, dopo la prematura scomparsa di Arrighi, gli aveva commissionato molte delle sue opere e la marca tipografica delle edizioni del Gianicolo rappresenta lo stemma dei Trissino (un vello d'oro - Giangiorgio apparteneva infatti al ramo dei Trissino dal Vello d'oro - su un albero custodito da un serpente). È un'altra conferma del profondo rapporto che lega lo scrittore vicentino al tipografo che tanto ha avuto parte nel suo successo, riunendo l'arte della lingua all'arte della stampa in un'unica, grande opera. ♦

TESTI A CURA DI MARTA MALENGO
(recupercatalogo10@bibliotecabertoliana.it)